

INEDITI
 Il poeta Testori
 e quell'invettiva
 contro Visconti
 di PAOLO
 DI STEFANO
 Pubblicate le carte
 sconosciute di Giovan-
 ni Testori: tra le quali
 si trova un'invettiva
 in versi contro l'ex
 amico Luchino Vi-
 sconti, colpevole di
 avere escluso Alain
 Toubas, l'affetto più
 caro di Testori, dal
 film «Ludwig».

CULTURA

INEDITI Pubblicate le carte sconosciute dello scrittore: nel '72 si vendicò del regista rompendo un antico rapporto



il Testori
 furioso

ISPIRAZIONI

A fianco, Giovanni Testori (1923-1993) in teatro. Sotto, Luchino Visconti (1906-1976): il regista si ispirò ad un romanzo di Testori per il suo «Rocco e i suoi fratelli» (1960)

e in di più troia». Nella sua visita, Orazio resta infastidito dal «cagnone» che scorazza nella villa e che tende a mettere il muso ovunque, anche in luoghi impronunciabili. Al che si aggiungono le foreste di suppellettili, i «tauri», il «vasellame libertineggiante», i «belischi de marmore», le «tappeterie», le «mobilerie», i libri tenuti lì non per lettura ma «per belta-de» e le tele che Orazio insinua essere delle croste («inculazioni»). «Per la madoccina ...



Non male per un uomo sossiale...»: niente male per un socialista, esclama tra sé il malcapitato.

È solo la premessa delle invettive poetiche in dieci strofe. La seconda tocca l'apice dell'oscenità, da far invidia alla tradizione comica di Cecco Angiolieri, Burchiello e Berni: l'autore si augura di poter andare «sa-

ssissimo presto/ a cagare» e a far altro «sul sepolcro de te./ registre de due soldi/ neanca tre». Il furore inventivo di Testori si attenua dove annota che «del tuo registrare inzolamente resta/ il grattugiare d'una voze gallinante e pesta» e dove allude a «uteriniche rappresaglie» di cui resta solo «una sfi-gata marcia di frattaglie». Testori-Orazio se la prende non solo con il «registre» che ha rovinato i suoi «producenti», ma con il traditore dell'ideale «sozziale-marzista-popolare» sventolato ai quattro venti. Un uomo che dispone di ville, cuochi, servitù, vasellame e cameriere, e che si proclama «in del fondello» socialista, ha un solo destino: rimanere «nubile semper, sed fazzista» e per di più «senza più anema e coglioni». Perché in realtà il suo obiettivo non è la «sozzietade sozziale / imbensi quella per azioni».

Mica male. Se si pensa, tra l'altro, che lo stesso Testori qualche mese prima aveva scritto una apologia di Visconti (54 pagine dattiloscritte e ancora inedite) esaltandone in positivo le passioni (cani e vasellame compresi), descrivendone il gentile tratto psicologico, la solitudine e ripercorrendone l'approdo al cinema e i meriti trionfi. Solo alla morte del «registre», nel '76, Testori tenne un pubblico discorso commemorativo alla Scala dove dichiarò senza mezzi termini il suo pentimento.

Invettiva in versi contro Luchino Visconti per aver escluso l'amico dal film «Ludwig»

di PAOLO DI STEFANO

Il libro
 ♦ Il «Quaderno inedito» di Giovanni Testori, a cura di Paola Gallerani, sarà in libreria il 24 maggio
 ♦ È il primo volume dell'Officina Libraria, in coedizione con la Fondazione Mondadori

tanti altri. La Gallerani ci avverte che «Alain è, al di là della famiglia, l'affetto più intenso e presente: non c'è quasi pagina di quaderno che non sia ricoperta del monogramma ATG (Alain Toubas/Testori Giovanni)». Un inno ad Alain sono *I trionfi*, in cui si esalta il legame intrinseco tra poesia e disegno. Ma il pezzo più esilarante e «scandaloso», sempre riferito ad Alain (ma questa volta implicitamente), è una *Appendix oraziana* seguita da un *Poema tafanario* e scritta alla fine del '72: si tratta di un testo doppio (una cornice in prosa e una composizione in versi), che il narratore finge di aver trovato in un'antica madia di castagno e che contiene una «titanica invettiva» (come scrive la Gallerani) contro un non meglio specificato «sozzialista registre» (un regista socialista) il quale altri non è che l'amico di Testori, o meglio, a questo punto, l'ex amico Luchino Visconti.

I segnali per l'identificazione disseminati nel testo sono molteplici e inequivocabili: dall'amore per i cani alla passione per i vetri *lalique*. Del resto, il giorno dopo la morte di Testori, già Camilla Cederna fece cenno al *Poema*, dopo aver evocato la «passione smisurata» che lo scrittore ebbe per Visconti (con il quale aveva collaborato intensamente, ad esempio per *Rocco e i suoi fratelli*): «Andavo spesso con lui e con amici all'osteria "la Madonna" di Affori, ed eravamo insieme in prima fila la sera della prima della *Caduta degli dei*; Testori sperava che Alain, il suo giovane amico, considerato quasi un figlio, di grande bellezza, apparisse sullo schermo, come Luchino aveva promesso. Ma no, non se ne vide un piede. E allora esplose l'ira di Testori. A alla solita "Madonna" ci lesse dei sonetti tremendi contro il regista traditore, per la verità anche molto divertenti». Eccoli qui, ora. Non si tratta di so-

netti, né il film che scatenò l'invettiva fu *La caduta degli dei* ma *Ludwig*, che sarebbe stato proiettato nelle sale agli inizi del '73, del resto dopo un tormentoso lavoro di taglio (di cui dovette esser vittima lo stesso Alain).

In breve, va detto che l'*Appendix* riprende personaggi e ambienti dell'*Amleto*, alla cui messinscena Testori stava lavorando proprio in quei mesi e che avrebbe debuttato il 16 gennaio 1973 nel neonato Salone Pier Lombardo. Nella premessa, il narratore racconta manzonianamente il ritrovamento da parte della Società comasca per gli studi di storia patria di un diario manoscritto e frammentario attribuibile alla mano di Orazio, l'amico dello «scarno, rotto, ruttante» *Amleto*, principe di Lomazzo.

Il tutto è un fuoco d'artificio, tra il goliardico e il finito-popolaresco, con neologismi maccheronici e coniazioni lessicali oscure, paragoni scatologici e deformazioni irriverenti e decisamente volgari. Orazio descrive l'incontro con un altro «prence» la cui «intitolassione» «era stata comperata dalla sua famiglia di lui proprio come se si trattasse de soppresse ovverosia formagella». In realtà ciò che più lo colpisce è «la negromanteria, il rebus di quel meccanismo de spetasciamento» della realtà sul muro o sulla tela (insomma, sullo schermo cinematografico), di cui il «prence» si definisce «registre». Nel cui «fiscicume» si nota, tanto per cominciare, «uno smollamento delle guanze (...), pendolentes, come dei bargilli, come dei scroti di vecchissimi pissatori o come ho veduto rivare alle madame che hanno la usansa de farsi fare e poi anca rifare la fassada». Un lifting andato a male, con aggiunta di numerosi e di una «nevrastenicheria» e uno «svenevolismo» di «exacerbissima sitella



Alain Toubas in un ritratto di Testori: le carte, ereditate da Toubas e acquisite dalla Regione lombarda, sono in Fondazione Mondadori

L'editore

♦ La nuova casa editrice Officina Libraria di Milano è diretta da Marco Jelinek e Paola Gallerani
 ♦ Nel suo catalogo monografie d'arte, studi letterari e storici, «inediti» d'archivio

I VIAGGI DEL Sole

Vivi la Sardegna come chi sa viverla.

«I Viaggi del Sole». Il mensile per trasformare ogni viaggio in un'esperienza unica.

Dal 18 maggio in edicola con Il Sole 24 ORE.

www.ilsole24ore.com/viaggielsole

MONDADORI
 www.librmondadori.it

ENRICO BRIZZI

Il pellegrino dalle braccia d'inchiostro

STRADE BLU

Un romanzo on the road nel cuore dell'Europa